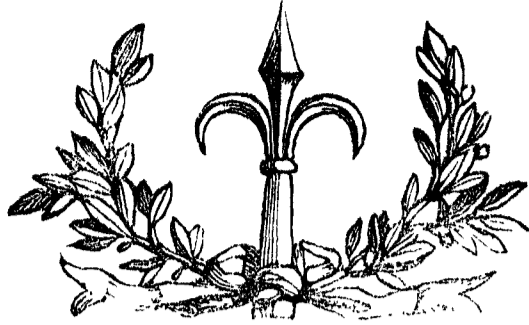


Si pubblica ogni giorno
(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al
Cancello del **Costituzionale** e fuori,
dagli incaricati della redazione, e presso
gl' **L. R. Uffici** postali.
Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di flo-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Martedì 27 Marzo 1849.

N.ro 72.

Trieste 25 Marzo.

Abbiamo già parlato, per quanto ci veniva conces-
so nelle attuali circostanze, della gravità di questa nuo-
va legge sulla stampa, e non pur noi che possiamo diri-
ci *Cicero pro domo sua*, ma eziandio un gran numero
del partito conservativo, hanno trovato queste misure
troppo severe, ed atte a far cessare del tutto la voce
dell' opposizione, che pure è indispensabile in uno stato
costituzionale. Ripoteremo le precise parole dette spas-
sionatamente da un uomo che gode stima e fiducia
presso il partito conservativo, ed è ben visto da tutti:
" Appunto perchè io amo l' Austria, e desidero ardente-
mente la sua conservazione ed integrità, appunto perchè
vorrei un' Austria forte unita e libera, deploro questi
eccessivi rigori presi dal ministero; e doppiamente li de-
ploro, perchè veggo che tutt' altro che appianare la via
ad un migliore avvenire, essi non possono che esacer-
bare gli animi, mettendo in forse l' applicazione delle
promesse libertà. „ Infatti per i poveri scrittori ci vorrà
adesso tutta la cautela immaginabile per non incorrere
a uno di quei tanti punti d' accusa a cui può dar luogo
una legge elastica lasciata in balia della procura di stato,
ed una parola male interpretata potrà esporre a tante
brighe, a tante noie che sono esse sole una pena esor-
bitante.

La censura aveva almeno questo di buono che met-
teva lo scrittore al coperto da ogni pericolo, e chi scri-
veva non si dava gran pensiero, poichè il censore mu-
tilava, a suo piacere. Ora invece chi scrive è messo fra
tante strettoie che non sa come uscirne illeso, e si ha
quindi tutt' i danni della censura senza però averne i
vantaggi. Chi ci avrebbe detto nel marzo del 48, che
nel marzo del 49 avremmo ad invidiare i tempi della
censura? Eppure la è così, e lo dicono quei medesimi
che han fatto tanta guerra alla censura. Ma in un anno
di stato provvisorio, di ordinanze provvisorie, sin che si
raduneranno le camere, per esser poi di nuovo disciolte
e non appoggeranno il ministero, ne avremo ad inghio-
titure delle amare ancora. Dio c' ispiri coraggio, pazien-
za e rassegnazione.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 marzo. — Oggi fu infine promulgata la
tanto aspettata legge sulla stampa. Il sistema delle cau-
zioni, questo mezzo di far monopolio della stampa pe-

riodica, è adunque introdotto presso di noi; è vero che
ci vien detto esser ciò provvisorio e solo in vigore si-
no a che venga rilasciata una legge definitiva sulla
stampa; ma noi conosciamo per esperienza la vita te-
nace della più parte di simili provvisori, e siccome
quella legge non può venir fatta che dalla prossima
Dieta, nel caso più favorevole, non abbiamo speranza di
avere una stampa veramente libera prima d' un anno.
Dico: nel caso più favorevole, poichè non si può cer-
tamente aspettarsi con sicurezza che la futura Dieta co-
me sarà composta, massime colla sua Camera alta in
parte col censo di 500 f., vorrà porre un termine al
sistema delle cauzioni.

In quanto a noi, consideriamo la promessa che la
legge non è che provvisoria solo come una specie
di discolpa del ministero, un membro del quale, e dei
più distinti, si era per lo passato dichiarato in modo
assoluto avversario al sistema delle cauzioni.

Noi però siamo d' avviso, che in tempi di sviluppo
d' uno Stato, in cui il menomo errore per parte del
governo può condurre dietro a sè i maggiori pericoli,
in cui è doppiamente necessario di apprezzare conve-
nientemente qualunque idea, qualunque opinione, egli è
poco prudente di mettere in ceppi la stampa. Contro
l' abuso di essa è già più che a sufficienza provveduto
colle penali poste dalla nuova legge! Però noi non vo-
gliamo criticare le misure del governo, poichè ciò pro-
dusse la soppressione della *Gazzetta universale austriaca*,
come è detto espressamente nella relativa notificazione
del Governatore. Però un' osservazione non possiamo a
meno di farla. Il § 28 impone una condanna di 3 me-
si d' arresto e 300 f. ni di multa per la diffusione di
voci o predizioni inquietanti.

Ma il ministero ha egli considerato la portata di
questo §? Volendo eseguirlo alla lettera, ne risultereb-
be che la stampa sarebbe ristretta alla semplice inser-
zione di fatti e senza apporvi commento di sorta.

Quanta elasticità non havvi in quelle parole *pre-
dizione inquietante*, e come ragionevoli non sono le ap-
rensioni per le possibili conseguenze delle misure che
si adotteranno nell' interpretare quel §! La notizia più
futile può dare occasione ad un processo di stampa.
Basta p. es. annunziare: che la raccolta di caffè è riu-
scita a male nelle Indie occidentali perchè un procura-
tore di Stato trovi da applicare il caso d' una voce in-
quietante, poichè infatti il pubblico potrebbe inquietarsi
che il caffè divenisse caro.

La legge sull'associazione pubblicata nello stesso tempo, dovrebbe essere d'importanza per l'esistenza della *Slovanska lipa*. Col § 15 che proibisce a qualunque società di fondare società filiali o di entrare in relazione con altre società, viene a chiudersi l'adito principale all'attività ed influenza della *Slovanska lipa* di Praga.

Il § sumenzionato della legge sulla stampa, che tratta d'una *predizione inquietante* m'impedisce di far cenno dell'impressione, che, secondo me, produrranno in Praga e in tutta la Boemia queste leggi. (1)

Da quanto si crede la legge sulla stampa non andrà in vigore a Vienna per tutta la durata dello stato d'assedio, così pure quella sulle associazioni. Però si mantiene la voce che entro il corrente mese lo stato d'assedio verrà levato, e S. M. tornerà a Vienna.

(Gazz. Cost. di Boemia.)

GERMANIA.

Francoforte 20 marzo. — Nella seduta d'oggi 4 deputati austriaci, Reitter di Praga, Schneider, Makowicz e Rössler di Vienna presentarono una protesta contro la costituzione octroyée austriaca.

I due deputati austriaci Würth e Arneth danno la loro dimissione. Würth dice: "che siccome egli non dubita che la costituzione austriaca verrà accettata dal popolo austriaco, così egli non crede compatibile colle sue convinzioni morali e politiche di continuare a prender parte all'opera della costituzione germanica.

ITALIA.

LOMBARDIA.

Milano 21 marzo. Il feldm. Radetzky pubblicò il seguente proclama:

Abitanti del Piemonte!

Il vostro re, come v'è noto, in onta al diritto delle genti, irrompeva l'anno scorso negli Stati dell'Imperatore mio signore. Le mie vittorie avevano respinto quell'attacco senza esempio nella storia dei popoli, e trattenni tuttavia la vittoriosa mia armata alle sponde del Ticino. Poteva il vostro re risparmiarvi le devastazioni e gli orrori della guerra, accettando l'offerta di pace; ei rinnova invece le sue ostilità, e trascinato da ambiziose mire ingiustamente minaccia di nuovo gli Stati del mio Imperatore. Egli mi costringe a portar il teatro della guerra sui vostri fecondi campi. Non da me, da lui dovete riconoscere le sciagure che questo ingiusto attacco attirerà su di voi. — Io entro colla mia armata in Piemonte per ridonare finalmente ai popoli ansiosi la pace e la tranquillità. Non posso risparmiarvi le calamità che trae seco la guerra, ma la disciplina della mia armata vi garantisce la sicurezza delle persone e delle proprietà. Non vi immischiate nella lotta delle armate, lasciatene le decisioni ai soldati; altrimenti facendo, aggraverete vieppiù le molestie della guerra senza una speranza di successo, e togliereste a me la possibilità di rendervele, per quanto sta nelle mie forze, più lievi. — Non fuvvi mai più ingiusta guerra di quella che il vostro re mosse contro l'Imperatore mio signore; non fuvvi mai guerra più giusta di quella che costretto debbo far contro di voi. Me non anima, come Carlo Alberto, lo spirito di conquista, ma vengo a difendere i diritti della Monarchia che il vostro governo, fatta alleanza colla ribellione, slealmente minaccia. (G. di Mil.)

(1) Se il corrispondente di Vienna della Gazzetta Costituzionale della Boemia fa uso di tale prudente riserva, questa non viene imitata dal foglio stesso nei suoi articoli originali di Praga in cui inveisce fortemente contro la legge sulla stampa, dice che il cugino Nicolò ne rimarrà soddisfatto, e chiama Stadion il più grande dei Metternich.

SICILIA.

Proclama di Mierolawski ai Siciliani,

Soldati!

Chiamandoci i primi a marciare contro il nemico, che calpesta la nostra Terra, la Patria v'impone i doveri sacri di una vanguardia nazionale. La Sicilia, l'Italia intiera e tutt' i popoli liberi della Cristianità hanno gli occhi fissi sopra di voi. Perisca dunque e maledetto sia da tutti voi chi primo esacererà la vostra gloria coll'indisciplina, segno infallibile di viltà, con l'indisciplina, il primo fra tutt' i tradimenti.

Risoluto di soffrire, di combattere, di vincere o morire alla vostra testa, io non lascerò agl' indegni l'onore di cadere insieme ai veri bravi sotto le palle nemiche.

Soldati! preservatevi dall' indisciplina, ed io vi preserverò dalla schiavitù.

Viva l' indipendenza della Sicilia!

(Costituente.)

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 marzo. — Questa mattina verso le 9 si è presentato il commissario di Governo alla basilica di San Giovanni in Laterano per procedere all'inventario dei beni mobili della medesima e dei crediti. Avendo però trovato che i Canonici aveano inalberato la bandiera tricolore di Francia, il commissario dichiarò di rispettar la bandiera, ma che ne avrebbe fatto rapporto al Potere esecutivo.

Altra del 21. — L' assemblea nominò una commissione di 5 membri per dirigere gli affari della guerra e secondare il ministro nelle sue mansioni. — Il comitato esecutivo rilasciò la legge sulla Guardia nazionale che si divide in mobile e stanziale. Alla mobile sono soggetti tutti individui dai 18 ai 30 anni.

Nella seduta dell' assemblea di ieri mentre Mazzini con parole eloquenti dimostrò le ristrettezze della patria e il dovere d' ogni cittadino di sovvenirla, dalla pubblica galleria vennero gettate nella camera da diverse donne collane, orecchini ed altri oggetti di valore che si trovavano avere indosso.

TOSCANA.

Firenze 31 marzo. — Un decreto del Governo provvisorio ordina l' istituzione d' una legione polacca composta di due mila uomini, la quale combatterà la guerra per l' indipendenza italiana, e non potrà esser obbligata a combattere contro la Francia.

MODENA.

Il Duca si è trasferito a Brescello, donde rilasciò un proclama ai suoi sudditi ammonendoli a rimanersene tranquilli.

Un altro proclama fece il comandante delle truppe austriache rimaste nel castello, in cui promette protezione a tutti gli abitanti tranquilli, e minaccia in caso diverso lo stato d' assedio e la legge marziale.

FRANCIA.

Parigi 20 marzo. — Nella seduta di ieri cominciò la discussione sul progetto della legge sui club, la quale venne attaccata con violenza da Jules Favre e Prudhon e difesa dal min. Leon Faucher. Oggi continuò la discussione, nè si conosce ancora l'esito. — La maggior parte dei fogli biasima la proposta del min., di far chiuder

dere tutt'i club, essendo contraria al § della costituzione che garantisce il diritto d'associazione.

— Il giornale *Le Peuple* ha un articolo violento contro il presidente, perchè non ha fatto grazia della vita ai condannati per l'assassinio del gen. Brèa. Dice: che anch'esso, il presidente, in altro tempo attentò contro il governo armata mano!!..

— Il *Journal des Débats* annunzia che vi furono a Parigi alcuni casi di *Cholera* ma d'un indole mite.

—Intorno alle risoluzioni del governo nella quistione italiana nulla si sa di preciso; si dice che il ministro degli affari esteri Drouyn de Lhoys abbia avuto un diverbio coll'incaricato d'affari austriaco sig. de Thom, asserendo quegli che la guerra non sarebbe scoppiata se l'Austria avesse mandato un plenipotenziario al congresso di Bruxelles, al che il sig. Thom avrebbe risposto che la Francia e l'Inghilterra non doveano tanto affrettarsi a mandare i loro plenipotenziari. (*Presse*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 27 Marzo.

BULLETTINO UFFICIALE

dell' I. R. Armata presso Novara.

Il 23 Marzo ebbe luogo una sanguinosa battaglia fra l'armata imperiale e quella del Piemonte. Quest'ultima fu battuta in tutti i punti e respinta entro la città di Novara.

Il re Carlo Alberto ha abdicato a favore di suo figlio il Duca di Savoia.

Il 24 marzo alle 8 ore del mattino giunsero al quartier Generale in Vespolato il ministro Sardo Cadorina ed il generale Casato per pregare venga concesso un armistizio, su di che hanno luogo trattative. Quando non avessero successo, l'attacco verrebbe rinnovato quest'oggi.

Gli ulteriori ragguagli si pubblicheranno in seguito.

Il Tenente Maresciallo
GYULAI.

Vienna 25 marzo. — Secondo la legge sulla guardia nazionale che uscirà alla luce fra breve, tutti gl'impiegati della polizia, della posta, banca nazionale e cassa di risparmio sono del tutto esenti dal servizio nella guardia, al contrario tutti quelli che hanno passato il 24mo. anno di età e che pagano 30 f. di censo d'imposte annue, sono obbligati ad entrare nella guardia.

L'ex borgomastro di Vienna sotto Metternich *Czapka* Caval. de Winstetten ricevette una pensione di 2500 f. siccome le accuse fattegli risultarono essere infondate.

Francoforte 20 marzo. — Il foglio *Deutsche Reform* di Berlino del 22 ha un dispaccio telegrafico che annunzia la dimissione dei ministri Gagern e Peuchner, data, come sembra, per la poca probabilità che passasse la proposta Welcker.

Roma 20 marzo. — Corre da qualche giorno una voce che abbia il comitato esecutivo ricevuto un *ultimatum* da Gaeta, e che per quello siasi fatto principio a trattative. È cosa assurda credere possibile ogni relazione di qualunque genere fra il governo della repubblica e coloro che stanno a Gaeta, ed è cosa di fatto che il Comitato, dell'*ultimatum* in proposito, non tiene in modo alcuno la minima notizia e conoscenza.

Quindi dobbiamo altamente dichiarare, che la voce

suddetta è voce di menzogna creata e diffusa dall'opera dei tristi.

Bologna 20 marzo. — Abbiamo da lettere e da persona giunta da Ferrara che in quella Cittadella gli Austriaci fanno opere di fortificazioni, e a coadiuvarli, invitarono anche alcuni lavoratori della vicina campagna. Il Governo dovrebbe almeno impedire che taluno allettato dal guadagno non concorra vergognosamente a prestare l'aiuto richiesto.

Il Governo Provvisorio Toscano

Informato che alcune Commissioni Compartimentali non hanno potuto fin qui ultimare la operazione dello Squittinio generale delle Liste del rispettivo Compartimento a forma dell'articolo 39 del Regolamento del 13 febbraio prossimo passato;

E considerando che tale imprevisto ritardo forma ostacolo alla convocazione pel dì 22 del presente mese dell'Assemblea Costituente Toscana come era stato ordinato coll'articolo 2 del Decreto del 24 febbraio p. p.

DECRETA:

1.) La convocazione dell'Assemblea Costituente Toscana vien prorogata al dì 25 del presente Marzo.

2.) Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze il 20 marzo 1849.

G. MONTANELLI

Presidente del Governo provv. Toscano

Il min. Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno
F. G. Marmocchi.

VARIETA'

Distribuzione della popolazione della Monarchia austriaca secondo le schiatte linguistiche.

Il ministero austriaco ha fatto fare su dati ufficiali dalla direzione della statistica amministrativa e dall'istituto topografico militare, una carta topografica della monarchia austriaca, nella quale è presentato questo quadro delle nostre nazionalità.

Tutta la Monarchia conta	37,593,096	abitanti
di cui Tedeschi	7,980,820	
Cecchi, Moravi, Slovachi	5,819,700	
Polacchi	2,172,265	
Ruteni	3,144,598	
Sloveni (Vendi e Carnioli)	1,143,514	
Croati	1,263,821	
Serbi, Scocazi, Slavoni, Dalmati ed Istriani	1,614,934	
Bulgari	13,780	
dunque Slavi in generale	15,172,612	
Italiani	5,063,575	
Friulani	393,954	
Ludini	8,642	
	5,466,171	
Rumeni (Valachi e Moldavi)	2,686,492	
Maggiari	5,418,733	
Albanesi	2,293	
Armeni	17,384	
Greci e Macedo-Valachi	10,000	
Zingari	93,600	
Ebrei	746,851	

(Oss. Dalmato)

Popolazione totale 37,594,956

Protesta degli studenti di Parigi.

La reazione in Francia va sempre più guadagnando terreno. — Ogni giorno si deve lamentare una nuova violazione delle leggi, un nuovo insulto alla nazione. — Quel governo non offre più ritegno, dappoichè l'assemblea rinnegando la sua fede, il suo mandato, si è fatta vero conciliabolo di schiavi. — Una tanta ignominia non mai ha pesato sopra la Francia — ma noi abbiamo ferma speranza che l'onta sarà breve, e che tutti i conati dei reazionari non saranno riusciti se non che a far gettare più profonde radici al principio repubblicano, al principio della pura democrazia.

Frattanto ricaviamo dal *Peuple* siccome un'eletta di giovani studenti di Parigi raccoltasi a fraterno banchetto sia stata violentemente sciolta da una esosa sbirraglia. E noi crediam debito di registrare tale fatto, perocchè ogni insulto che si fa dal dispotismo alla libertà è un tesoro d'ira che accresce a mille doppi le nostre forze nel giorno della riscossa.

I generosi studenti non si rimasero dal lanciare contro quell'infame governo una energica protesta della quale noi ci piacciamo riprodurre alcuni squarci:

«Ai ministri di Luigi Napoleone Bonaparte i commissari del banchetto fraterno degli studenti democratici.,»

Non è già un reclamo in favore dell'eterno diritto:

Non è già un appello al sentimento, e allo spirito della nostra grande rivoluzione, che noi v'indirizziamo:

Non è già un ricorso alla vostra giustizia contro la brutalità d'una pulizia esosa e selvaggia.

No. I diritti sacri e imprescrittibili della natura umana voi li negate, voi li oltraggiate ogni giorno.

Ogni vostro atto è un tradimento della nostra rivoluzione.

E la vostra giustizia!... essa può ben proteggere i contro-rivoluzionari, amnistiare coloro che opprimono, che assassinano i democratici; giammai che sappiam noi essa difese la libertà, la sicurezza di coloro che muoiono pel paese

Potevamo respingere la forza colla forza! Molti operai che si trovavano poco discosti da noi avrebbero potuto schiacciare quegli ignobili strumenti di una polizia cosacca — ciò stava nel loro diritto, nel loro dovere d' uomini liberi, ed era pure il loro ardente desiderio: ma sappiatelo, o signori ministri — non è ch'essi dubitassero del loro diritto, non è ch'essi non sappiano compiere, ove occorra, un dovere, perchè essi pensano siccome i loro padri che "ogni atto esercitato contro un uomo fuori dei casi determinati dalla legge è arbitrario e tirannico; che colui contro il quale si vorrebbe eseguire ha il diritto di respingerlo con la forza;,, ma egli è perchè uniti cogli altri democratici per la solidarietà d'una causa santa, essi non hanno voluto dare il segnale della lotta innanzi l'ora che piacerà al popolo di scegliere. (Gazz. di Zara)

IL PASTORE ASSISTENTE (1).

(Novella svedese.)

I.

I compagni di ginnasio.

L'aspetto d'antico edificio mi suscita sempre nello spirito una folla di pensieri. In que' lunghi corridoi parmi si faccia innanzi tutto un secolo, mi favelli delle svanite gioie, lamentandosi nell'aere umido, che mi batte sul

viso quando ne varco le soglie. Provai questo sentimento, allorchè, non ha molti anni, mi recai a visitare in una bella giornata d'estate, l'antico fabbricato del ginnasio di L. Vi regnavano silenzio e solitudine; gli studenti erano in vacanza. Soltanto il sole animava un cotale poco de'suoi raggi l'abbandonata dimora, e attraverso le piccole invetriate dei veroni gettava scherzosi barlumi nel vasto uditorio, indorando la tabella di matematica tracciata di segni confusi.

Vuoti i sedili, quà e là scorgeansi lettere che taluni degli scolari avevano incavato nel legno per raccomandare il proprio nome alla posterità. E ove si trovavano tutti coloro che s'erano assisi sugli scanni, e che ivi avevano cominciato a costruire l'edificio di loro avvenire? Ecco qui un nome, ch'io ben conosco; ora esso è celebre nelle scienze; altra fiata era quello d'un povero scolare che travagliava a malincuore non sospettando tampoco della potente intelligenza, che doveva svilupparsi in lui. Là ne scorgo un altro, pur di mia conoscenza, ed è un'altra celebrità. Nel tramburto delle soviali rivoluzioni s'incontra elementi di fortuna che sorgono o scompaiono colla medesima rapidità, perchè la loro esistenza poggia sul trambusto, dal quale scaturirono. Lo studente il quale incidere qui suo nome, fu un gran politico. Ambizione animò e divorò la sua vita. Morì coperto di catene d'oro e di decorazioni. Sulla tomba gli si recitarono pomposi elogi, e vi si scolpirono le armi. Or ecco qui ancora un nome di mia conoscenza. Chi lo portava, era una persona dall'anima pia, dal cuore innocente. Morì semplice prete di campagna. Non brillò, è vero, decorazione sul suo tumulo; ma neanche catena gli pesava sulla coscienza nell'ora suprema. Non salì in fama, e pagina alcuna della storia non racconterà di sua vita, eppure con quanto zelo, con quanta assiduità sparse i lumi dello spirito tra suoi fratelli!

Di tal guisa centinaia e centinaia d'uomini sortirono da questo recinto per andar incontro a rischi, a perigli attraverso gli aspri sentieri del mondo, per compiere la loro educazione nell'amara esperienza. Uno d'essi però mi ricorre in questo momento alla memoria, uno de' migliori, uno de' miei più cari amici, Federico Lindner. (Continua.)

(1) Titolo che si dà in Isvezia al Vicario d'una parrocchia.

Presso la Libreria SCHUBART al Ponte-rosso.

Si trova vendibile al prezzo di car. 36 il Romanzo
I MISTERI DI UN MONACO ITALIANO
in un elegante volume

Gli associati che ebbero sino la dispensa 6ta. potranno rivolgersi per il compimento.

SPETTACOLI.

Teatro Filodrammatico. — La drammatica Compagnia dell'artista Francesco Ninfa Priuli; replicherà a richiesta generale: La Figlia del Reggimento, con Arie, Duetti e Cori in musica, ed infine si chiuderà il divertimento con una Farsa. (ore 7 1/2)